



Julia (2008)

Un film presuntuoso, ispirato a Cassavetes, che non convince fino in fondo, ma è interpretato magistralmente dall'estrema fisicità della Swinton.

Un film di Erick Zonca con Tilda Swinton, Eugene Byrd, Ezra Buzzington, Bruno Bichir, Jude Ciccolella. Genere Drammatico durata 144 minuti. Produzione Francia 2008.

La storia di una donna di quarant'anni, sola, senza amici né famiglia: un'alcolizzata affetta da cinismo cronico.

Luciana Morelli - www.mymovies.it

Julia è una donna sola, senza amici né famiglia e che a quarant'anni suonati non ne vuole sentire di darsi una regolata. Ha scelto di vivere ogni notte e ogni giorno della sua vita al limite. E' un'alcolizzata affetta da cinismo cronico e anche una gran bugiarda. Passa le sue notti a ubriacarsi nei locali e a intrattenersi con uomini di cui il giorno dopo non ricorda nulla, e tra un lavoro saltuario e l'altro tira avanti senza preoccuparsi minimamente del futuro. L'unico che sembra preoccuparsi per lei è Mitch, suo ex-fidanzato nonché l'unico amico che le è rimasto, ma lei non fa che continuare a respingerlo convincendosi sempre più di essere un disastro completo, un'anima persa senza via d'uscita. È grazie al suo amico che Julia inizia a frequentare una sorta di comunità di recupero ed è proprio qui che una giovane sudamericana, più squilibrata di lei, la coinvolge in un piano diabolico per rapire il figlio che vive con il ricchissimo nonno paterno. Sarebbe per Julia un'occasione più unica che rara per raggranellare un bel gruzzolo e cambiare finalmente vita. Maschera sul volto e pistola in tasca si lancia in un gioco al massacro che le sfuggirà presto di mano...

Impudentemente scopiazzata dalla 'Gloria' di Cassavetes (nonostante le secche smentite in conferenza stampa) la 'Julia' di Erick Zonca si salva unicamente per la straordinaria interpretazione borderline di una Tilda Swinton in gran forma, assoluta mattatrice e onnipresente nei quasi 140 minuti di film, meravigliosamente sboccata ma 'femmina' come mai prima d'ora. Fresca di nomination all'Oscar per 'Michael Clayton', la camaleontica attrice nota al grande pubblico nei panni della Strega Bianca de 'Le cronache di Narnia', cambia del tutto genere regalando un'interpretazione memorabile tutta incentrata sulla sua estrema fisicità, sprecata per un film incapace di convincere fino in fondo e che in troppe occasioni pecca spudoratamente di presunzione. I tempi di Zonca, già regista de 'La vita sognata degli angeli', sono decisamente troppo dilatati mentre il finale, seppur in linea con il percorso di redenzione della protagonista pensato dal regista e sceneggiatore del film, ne guasta il ritratto spietato e senza speranza che fino a quel momento aveva letteralmente sedotto lo spettatore. Un vero peccato, perché in altre mani e magari anche con l'etichetta ufficiale di 'remake', un simile progetto avrebbe potuto funzionare alla grande.